

HIPPO-CAMPUS

Le vacanze a Riccione di mille cavallucci marini

Ospiti nelle vasche del Parco Oltremare, hanno tre biologi che li curano notte e giorno. Perché sono pigri, delicati di salute e pessimi nuotatori. Però danzano come sirene intrecciando le code e, quando c'è da riprodursi, a partorire ci pensa lui

NATASCIA RONCHETTI

PRIMA di tutto bisogna sapere che non amano molto la presenza dell'uomo. Per cui se vi capita di incrociarne qualcuno in mare prendetelo come un buon segnale: significa che le acque sono preservate da un'eccessiva antropizzazione. Sì, perché i cavallucci marini, questi strani e buffi pesci dal caratteristico muso allungato, sono dei piccoli ma agguerriti alfieri dell'ecologia: per sopravvivere hanno bisogno della biodiversità, cioè di un habitat ricco di forme di vita non compromesso dalle contaminazioni provocate dall'uomo.

Un'esigenza che all'Hippocampus del Parco



marino Oltremare di Riccione, il più importante acquario del mondo dedicato a questi pesci della famiglia dei Singnatidi, conoscono bene. È qui che da cinque anni vengono accuditi come bambini oltre mille esemplari, appartenenti a otto delle trentatré specie presenti in natura.

Ci sono i cavallucci camusi che vivono nel Mediterraneo, quelli dal pancione (di Oceano Indiano e Pacifico meridionale), gli striati dell'Atlantico occidentale, Canada e Brasile e i nani del Golfo del Messico e Bahamas, i cavallucci di Barbour del Mar della Cina, i maculati del Mar Rosso e infine gli australiani dalla testa corta.

La prima cosa che colpisce è l'esplosio- →

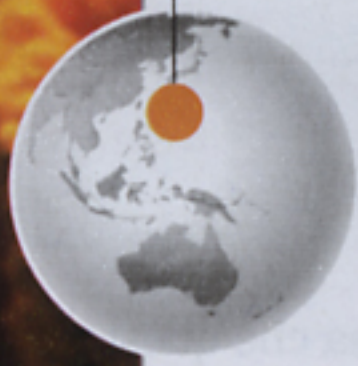
DIVISA MIMETICA

Due cavallucci marini nel Mar Rosso. A destra, la biologa Alice Sermasi, del Parco Oltremare di Riccione

[IL BALLO DEL BARBOUR]



Diffuso nel Mar della Cina, è famoso per le sue splendide danze nuziali, al termine delle quali il maschio cova le uova in un marsupio



MAR DELLA CINA

[GIOIELLI DI CASA NOSTRA]



Guttulatus (nella foto) e camuso sono specie presenti nei nostri mari, ma difficili da vedere perché amano solo ecosistemi purissimi



MAR MEDITERRANEO

[IL PICCOLO BUDDHA]



Il cavalluccio dal pancione vive nell'Oceano Indiano e nel Pacifico del Sud: nuota in verticale, tenendo la testa appoggiata sul ventre



OCEANO INDIANO E OCEANO PACIFICO

CENSIMENTO ITALIANO
Sopra, alcune specie in mostra a Oltremare (aperto tutti i giorni dalle 10 alle 19). Sotto, il biologo Stefano Goffredo dell'Università di Bologna, che ha curato un censimento dei cavallucci italiani: sono in diminuzione



ne di colori, dal nero, marrone e giallo di base, fino al rosso, verde e arancione, tinte squillanti che appaiono quando si camuffano tra piante o coralli.

All'apparenza molto diverse tra loro, tutte le specie hanno però molte caratteristiche in comune. Per esempio condividono la pigrizia. Come definire diversamente il fatto che, per cibarsi, stiano ad aspettare che le prede preferite - gamberetti per i cavallucci adulti, microscopici crostacei come i ratiferi per i più piccoli - passino proprio davanti al loro naso? Il fatto è che, per essere dei pesci, hanno davvero una scarsa abilità nel nuoto: è per questo che, con la coda prensile, si aggrappano l'uno all'altro. E poi sono piuttosto delicati di salute. Ecco perché, per occuparsi di loro, servono almeno tre biologi, 24 ore su 24.

«I cavallucci hanno bisogno di un'accurata igiene» dice la biologa Alice Sermasi. «Sono sensibili infatti anche alle più piccole variazioni climatiche e più esposti alle infezioni di tanti altri pesci.

Ogni giorno dobbiamo controllare la temperatura dell'acqua, che per gli esemplari del Mediterraneo deve essere tra i 19 e i 20 gradi e per i tropicali tra i 23 e i 25».

Da quattro anni a Oltremare si assiste anche alla loro stupefacente riproduzione. Il corteggiamento avviene con una spettacolare danza, a code intrecciata, su e giù per la vasca, e sono i maschi a restare gravidi e a partorire: gonfiano sul ventre un marsupio nel quale la femmina depone le uova. A Oltremare, per ospitare gli ultimi nati sono state predisposte nuove vasche, ciascuna con la ricostruzione degli habitat richiesti da ogni specie. In mare, vivono su fondali che vanno dai cinque ai cinquanta metri di profondità, ma la loro esistenza è costantemente messa a rischio.

«Minacciati da pesca a strascico e degrado ambientale, i cavallucci si stanno ovunque riducendo» spiega Stefano Goffredo, biologo curatore di una ricerca condotta dal dipartimento di Biologia dell'Università di Bologna, grazie alla collaborazione

di subacquei volontari che nel 1999-2001 hanno mappato la presenza di ippocampi nel golfo di Trieste, lungo le coste calabre e croate, oltre che nel mar Tirreno e in quello Ligure. Un secondo censimento, appena quattro anni dopo, ne ha verificato la drastica diminuzione.

«Sono animali esigenti dal punto di vista ecologico e non avendo la possibilità di nuotare come gli altri pesci, non riescono ad allontanarsi da habitat danneggiati dall'intervento umano» conferma Goffredo. Questo succede nel Mediterraneo.

In Oriente invece la loro sopravvivenza è minacciata da un traffico illecito (perché vietato dalla Convenzione di Washington sul commercio delle specie animali e vegetali a rischio di estinzione) e redditizio: «Soprattutto in Cina esiste un florido commercio» dice Daniele Zanzi, direttore zoologico di Oltremare. «Si calcola che ogni anno vengano pescati 25 milioni di esemplari, destinati ad essere usati nella preparazione di afrodisiaci».

NATASCIA RONCHETTI ✕